



**Due personalità del mondo della politica, della cultura, della fede si confrontano su un tema di attualità.**

A cura di **Stefano Femminis**

## Maurizio Chierici

**Partiamo dal principio: come si arrivò alla vittoria di Lula? Ci furono, per così dire, vizi di origine nella sua elezione?**

Lula ha vinto anzitutto per il suo carisma personale e grazie a una leadership costruita negli anni. Inoltre la gente era stufa di promesse mancate. Oltre a questo, però, vi è stata anche una sorta di via libera alla vittoria di Lula dato dagli imprenditori e dai ceti dirigenti. Fernando Henrique Cardoso, con otto anni di privatizzazioni a tappeto, aveva scardinato il sistema socio-economico. C'era bisogno - agli occhi delle élite - di una pausa, per prevenire la reazione rabbiosa della gente, che stava sempre peggio. Non a caso, anche i *media*, tutti o quasi in mano ai poteri forti e contrari a Lula, gli hanno dato una tregua, terminata subito dopo le elezioni. Si può dire, in un certo senso, che Lula è stato eletto sotto tutela.

**Con una maggioranza risicata in Parlamento.**

In realtà il Pt (Partido dos trabalhadores, Partito dei lavoratori, ndr) non ha mai avuto la maggioranza assoluta, ha dovuto allearsi con partiti moderati o conservatori. Questo è stato il problema all'origine dei guasti successivi: qualcuno nel partito ha pensato che, visto che non c'era una maggioranza sicura, bisognava comprarla: ecco allora gli scandali per compravendita dei voti e per corruzione. Ecco anche l'impossibilità di una vera riforma agraria, un problema vecchio di secoli e che un presidente non può affrontare senza una maggioranza compatta.

**Dunque sta dicendo che Lula ha fatto ciò che ha potuto.**

Dico che è emersa tutta la complessità della politica in un Paese che è un continente. Faccio tre esempi. Lula ha concesso il titolo di proprietà agli abitanti delle *favelas*: una misura coraggiosa, con l'obiettivo di dare speranza a tanta gente immersa nella miseria. Ebbene, subito sono iniziate le speculazioni edilizie da parte dei gruppi immobiliari. Il se-

*Il 1° gennaio di tre anni fa, a Brasilia, una folla festante salutava l'entrata in carica di Luiz Inacio Lula da Silva, trionfatore nelle presidenziali. Sembrava l'inizio di una nuova era. Poi sono arrivate le delusioni: una politica economica conservatrice, riforme timide, scandali per corruzione. Ma in questi anni il Brasile ha anche conosciuto un notevole sviluppo economico e ha acquisito prestigio a livello internazionale. Come giudicare dunque Lula? Lo abbiamo chiesto a un giornalista e a un missionario, profondi conoscitori del Brasile.*

condo esempio riguarda l'Amazzonia: sono state introdotte da Brasilia leggi per la sua tutela, ma poi i governatori degli Stati amazzonici non le hanno applicate, allettati dal business della soia, che si sta mangiando la foresta. Infine un altro problema storico, il nepotismo: in Brasile invade tutto ciò che è pubblico, dai ministeri alle stazioni ferroviarie. È il retaggio di una legge coloniale, che agevola il fenomeno: ebbene la modifica proposta da Lula è stata bocciata in Parlamento, e hanno votato contro metà dei deputati del Pt.

**La corruzione pare sia arrivata a livelli molto alti: Lula può quantomeno essere accusato di non avere vigilato abbastanza.**

Già, ma come si fa a controllare un partito con 800mila iscritti? Inoltre Lula si era tirato fuori dalla vita di partito da anni, era concentrato sulla corsa alla presidenza. Conosco Lula dal 1993, personalmente posso scommettere sulla sua onestà personale. Ricordo che, quattro giorni prima della sua elezione, venni invitato a una cena che aveva organizzato per i giornalisti: disse apertamente che temeva che la corruzione avrebbe rovinato tutto.

**Due cose buone fatte da Lula in questi anni?**

Ha finalmente creato due grandi riserve indigene, assegnando agli *indios* territori ancestrali rivendicati da secoli. È stata una misura irrisoria rispetto ai problemi del Brasile, se si pensa che parliamo di 22mila persone su 180-190 milioni di abitanti, ma dal grande valore simbolico. Poi citerei il ruolo strategico che il Brasile ha conquistato in America Latina (e non solo), grazie all'abilità diplomatica di Lula. Gli Usa non possono fare a meno del Brasile - dal punto di vista politico ed economico -, Lula lo sa e usa al meglio questa carta.

**A ottobre si vota: Lula può rivincere?**

Qualcuno sostiene che potrebbe tornare Cardoso, ma io credo che non vi siano alternative a Lula. Il punto è capire come vincerà, con quale maggioranza. Il pericolo è che sia nuovamente ostaggio di un parlamento frazionato. Oggi come oggi Lula è una speranza sospesa. ■



Per anni inviato speciale del *Corriere della Sera*, oggi Maurizio Chierici scrive per *L'Unità*. Ha effettuato innumerevoli viaggi in America Latina (la sua passione dichiarata), Medio Oriente, Africa e Asia, ricavandone articoli, reportage, libri di grande successo e vincendo numerosi premi. Tra i testi più conosciuti *Lungo viaggio d'addio* (Baldini&Castoldi, 1999) e *Quando ho salvato il Che* (Bompiani, 2001). Nel 2005 ha pubblicato in allegato a *L'Unità* due volumi specificamente dedicati al Brasile: *Lula, 1000 giorni difficili* e *Favelas e grattacieli*.





# Tre anni di Lula, successo o delusione?



Missionario saveriano, Adriano Sella ha vissuto in Amazzonia dal 1990 al 2004, ricoprendo tra l'altro il ruolo di coordinatore della Commissione giustizia e pace della Conferenza episcopale del Nord del Brasile. Ha accompagnato l'impegno dei movimenti sociali, tra cui quello dei *sem terra*, ricevendo minacce di morte da parte dei latifondisti. Rientrato in Italia, ha fondato Gocce di giustizia, per educare al consumo critico e a nuovi stili di vita. È autore di vari libri, tra cui *La giustizia. Nuovo volto della pace* (2004), *Sem Terra. Vita e lotte di contadini brasiliani* (2002), editi da Monti.

## Adriano Sella

**Dopo le grandi speranze iniziali è deluso dai tre anni di presidenza Lula?**

A dire il vero, non avevo grandissime aspettative nemmeno all'inizio. La vittoria di Lula è stata indubbiamente un passo storico per il Brasile, ma si sapeva che avrebbe incontrato difficoltà. Non è sufficiente prendere il potere a livello nazionale se non cambia il contesto internazionale, che soffoca le istanze di cambiamento. Poi ci sono stati i problemi interni, con i limiti connessi al sistema presidenziale: molti poteri a un uomo, ma se poi ha una maggioranza ristretta in parlamento deve scendere continuamente a compromessi.

**Dai compromessi alla corruzione il passo è stato breve...**

Infatti, ci si aspettava un comportamento molto diverso del Partito dei lavoratori (Pt), ricordando le molte battaglie di questo partito per la trasparenza. Si è trattato di un gioco per la sopravvivenza politica, per avere la maggioranza a livello parlamentare.

**Un gioco a cui secondo Lei ha partecipato anche Lula?**

Si dice che la corruzione abbia tentato di arrivare anche a lui. Ci si chiede come facesse a non sapere. Devo dire però che ho trovato positiva la reazione, sia di Lula sia dello stesso Pt. I governi e i politici del passato cercavano di coprire tutto, invece Lula ha usato una metafora che ha colpito tutti: «Se dovessimo anche incidere la nostra carne per estirpare questo male, lo faremo».

**Tra i punti a suo favore si cita spesso la politica estera e la crescita economica.**

Il Brasile grazie a Lula è oggi il capofila di un gruppo di Stati che si confrontano con il G8, come si è visto al Wto di Cancún nel 2003. Sul debito estero però poteva avere molto più coraggio. È vero che il Pil brasiliano è in crescita, proprio per questo Lula avrebbe dovu-

to alzare la voce e dire al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale: «vi pagheremo tutto, ma tra 2-3 anni, dopo avere sistemato i problemi sociali interni». C'è da aggiungere poi che la crescita del Pil non si rispecchia in cambiamenti visibili nelle condizioni di vita delle fasce più basse. La politica economica di Lula viene vista come una mera continuazione di quella di Cardoso.

**Lei ha lavorato a lungo con i contadini *sem terra*. Qual è l'orientamento prevalente nei confronti del presidente?**

I *sem terra* non vedono grandi cambiamenti. L'unica cosa positiva è la disponibilità, che prima non c'era e che Lula dimostra, di sedersi attorno a un tavolo. Ma non c'è una risposta politica. In Parlamento è ancora forte la rappresentanza dei latifondisti. Senza contare che continua la violenza nelle aree rurali, in particolare in Amazzonia. Ha destato molto scalpore l'omicidio della religiosa americana, suor Dorothy Stang, uccisa il 12 febbraio 2005 per il suo lavoro a fianco dei *sem terra*. Oltre a lei sono stati eliminati molti contadini e sindacalisti.

**Prevale dunque un certo scoraggiamento?**

La cosa che mi addolora di più è che è stato molto difficile fare aprire i brasiliani alla speranza. Dopo secoli di promesse mancate si era riusciti a far convergere attorno a Lula un grande consenso popolare. Ora il rischio è che la gente, delusa, torni al qualunquismo. Molti ricominceranno a dire: «votare per uno o l'altro è lo stesso, non cambia mai nulla». Tuttavia intravedo, pur nella difficoltà e nella delusione, una speranza: sono convinto che Lula saprà trarre molti insegnamenti da questi quattro anni. Se nelle elezioni del prossimo ottobre vincerà ancora, credo governerà in modo molto diverso e sceglierà la sua squadra in modo diverso. Per tanti anni Lula ha fatto «scuola di opposizione», imparando dalle sconfitte. Probabilmente aveva bisogno anche di una «scuola di potere», per trarre insegnamento dagli errori in questo campo. Speriamo abbia imparato la lezione. ■

